



Consiglio regionale della Campania

XII LEGISLATURA

PROPOSTA DI LEGGE

Disposizioni per la gestione integrata della specie cinghiale, la prevenzione e l'indennizzo dei danni e la valorizzazione delle filiere territoriali nelle aree interne, rurali e montane. Modifiche alla legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania)

SCHEMA AIR

ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE



Consiglio regionale della Campania

SOMMARIO

SEZIONE 1 - Contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione

- a) La rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate*
- b) Indicazione degli obiettivi perseguiti con l'intervento normativo*
- c) Descrizione degli indicatori che consentono di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR*
- d) Indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio*

SEZIONE 2 - Procedure di consultazione precedenti l'intervento

SEZIONE 3 - Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)

SEZIONE 4 - Opzioni alternative all'intervento regolatorio

SEZIONE 5 - Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI

- a) Svantaggi e vantaggi dell'opzione prescelta per i destinatari diretti e indiretti*
- b) Individuazione e stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese*
- c) Indicazione e stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque tipologia di adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni, comunicazioni e documenti alla pubblica amministrazione*

SEZIONE 6 - Incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività regionale, nonché sulle politiche giovanili

SEZIONE 7 - Modalità attuative dell'intervento di regolamentazione

- a) Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio*
- b) Azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento*
- c) Strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio*
- d) Meccanismi previsti per la revisione dell'intervento regolatorio*

SEZIONE 8 - Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea



Consiglio regionale della Campania

SEZIONE 1

Contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione

a) La rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate

La proposta di legge interviene in relazione alla crescente diffusione della specie cinghiale nel territorio regionale, fenomeno che negli ultimi anni ha assunto una rilevanza sempre maggiore anche a livello nazionale ed europeo.

In numerosi Paesi europei si è registrato un significativo incremento della popolazione di cinghiale, favorito da fattori quali la notevole capacità riproduttiva della specie, l'abbandono di aree agricole e montane, la disponibilità di risorse alimentari e l'adattabilità del cinghiale a contesti antropizzati e periurbani. Tale fenomeno ha determinato un aumento dei danni alle produzioni agricole, degli incidenti stradali, delle interferenze con gli ecosistemi e delle criticità sanitarie connesse alla diffusione della peste suina africana, inducendo numerosi Stati membri e le istituzioni europee ad adottare specifiche misure di monitoraggio, prevenzione e controllo.

Anche in Italia la presenza della specie ha registrato una significativa espansione territoriale. Secondo le più recenti stime ISPRA, la popolazione nazionale di cinghiale risulta oggi ampiamente superiore a un milione di esemplari e continua a interessare aree sempre più vaste del territorio, comprese zone urbane e periurbane. La diffusione della peste suina africana ha ulteriormente evidenziato la necessità di rafforzare gli strumenti di gestione della specie, in considerazione del ruolo che il cinghiale può assumere nella diffusione della malattia e dei rilevanti effetti economici che eventuali focolai possono determinare per il comparto suinicolo nazionale.

In Campania il fenomeno presenta caratteristiche particolarmente rilevanti nelle aree interne, rurali e montane, nonché nei territori ricadenti in aree protette, aree contigue e siti della Rete Natura 2000. La deliberazione della Giunta regionale 23 novembre 2021, n. 521, di approvazione del Piano di gestione e controllo del cinghiale in Regione Campania, ha evidenziato la necessità di una strategia regionale finalizzata alla riduzione degli impatti provocati dalla specie sulle attività agricole, sull'ambiente e sulle attività antropiche.

La stessa Regione Campania ha reso noto che nella stagione venatoria 2023/2024 sono stati abbattuti circa 15.000 cinghiali sul territorio regionale. Tale dato, pur significativo, testimonia la dimensione del fenomeno e la necessità di affiancare agli interventi di controllo strumenti più efficaci di programmazione, prevenzione, coordinamento territoriale e gestione integrata.



Consiglio regionale della Campania

Le criticità risultano confermate anche dalle segnalazioni provenienti dalle organizzazioni professionali agricole. Secondo elaborazioni richiamate dalle associazioni di categoria sulla base di dati ISPRA, il valore economico dei danni da fauna selvatica in Campania sarebbe passato da circa 2,08 milioni di euro nel 2021 a circa 4,9 milioni di euro nel 2024, evidenziando una crescente pressione sulle attività agricole e zootecniche e la necessità di rafforzare le politiche regionali di prevenzione e mitigazione del rischio.

Alle criticità direttamente riconducibili alla diffusione della specie si aggiungono quelle emerse nella gestione amministrativa dei danni e nel coordinamento degli interventi. L'esperienza applicativa ha evidenziato l'esigenza di disporre di procedure maggiormente uniformi e tempestive per la denuncia, l'accertamento, la quantificazione e la liquidazione degli indennizzi, nonché di rafforzare la raccolta, la condivisione e l'utilizzo dei dati relativi agli eventi dannosi, ai sinistri stradali e ai relativi procedimenti.

La disciplina vigente dell'articolo 26 della legge regionale n. 26/2012 ricomprende, nell'ambito della medesima disposizione, tanto i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche quanto i sinistri stradali causati dagli ungulati selvatici, pur trattandosi di fattispecie caratterizzate da differenti modalità di accertamento e gestione.

Ulteriori criticità sono connesse alla pluralità dei soggetti coinvolti, alla necessità di garantire un raccordo più efficace tra le informazioni disponibili e alla rilevanza del contenzioso derivante dalla gestione dei danni. L'intervento regolatorio mira pertanto a integrare le politiche di prevenzione e programmazione con una revisione delle procedure di indennizzo, orientata a migliorarne uniformità, tracciabilità e tempestività e a utilizzare sistematicamente i dati acquisiti ai fini della programmazione regionale.

b) Indicazione degli obiettivi perseguiti con l'intervento normativo

L'intervento normativo persegue i seguenti obiettivi:

- 1) rafforzare la programmazione regionale mediante il Piano regionale per la gestione integrata del cinghiale, superando la frammentazione degli strumenti e degli interventi;
- 2) individuare aree prioritarie di intervento sulla base di criteri oggettivi, al fine di concentrare le misure nei territori caratterizzati dalle maggiori criticità;
- 3) rafforzare le misure di prevenzione e dissuasione dei danni, con l'obiettivo di ridurre la frequenza e l'entità;
- 4) tutelare le attività agricole e zootecniche, con particolare attenzione alle aree agricole sensibili;
- 5) migliorare il coordinamento tra Regione, enti locali, ATC, enti gestori delle aree protette, ASL, organizzazioni professionali agricole e altri soggetti competenti;



Consiglio regionale della Campania

- 6) assicurare il coordinamento della disciplina regionale con il quadro normativo statale vigente in materia di controllo della fauna selvatica, aree protette, sanità animale e sicurezza alimentare;
- 7) rendere maggiormente uniformi, tracciabili e tempestive le procedure di prevenzione e indennizzo dei danni da fauna selvatica;
- 8) distinguere e razionalizzare la disciplina degli indennizzi relativi ai sinistri stradali causati dagli ungulati selvatici, rafforzando il raccordo con gli enti proprietari o gestori delle strade e con gli organi competenti all'accertamento;
- 9) rafforzare la raccolta, l'integrazione e l'utilizzo dei dati relativi alla presenza della specie, ai danni, agli indennizzi, all'incidentalità stradale e al contenzioso, anche ai fini della valutazione dell'efficacia degli interventi;
- 10) promuovere la corretta gestione dei capi abbattuti e dei capi catturati successivamente abbattuti secondo la normativa vigente;
- 11) valorizzare la filiera delle carni di selvaggina mantenendola funzionale agli obiettivi di controllo e contenimento della specie;
- 12) sostenere progetti integrati di filiera nelle aree interne, rurali e montane.

c) Descrizione degli indicatori che consentono di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR

Ai fini della valutazione dell'attuazione e dell'efficacia dell'intervento normativo, si individuano i seguenti indicatori chiave:

- 1) approvazione e aggiornamento del Piano regionale;
- 2) numero e localizzazione delle aree prioritarie individuate;
- 3) numero di tavoli territoriali costituiti e attività svolte;
- 4) numero e tipologia degli interventi di prevenzione finanziati;
- 5) risorse impegnate e liquidate per le misure di prevenzione;
- 6) territori interessati dalle misure finanziate;
- 7) interventi realizzati nelle aree agricole sensibili;
- 8) iniziative attivate per la gestione dei capi di cui all'articolo 8 e per il loro conferimento ai centri autorizzati;
- 9) numero di progetti integrati di filiera sostenuti e soggetti pubblici e privati coinvolti nei progetti di filiera;
- 10) risorse statali, europee o di altra provenienza eventualmente attivate;
- 11) numero delle domande di indennizzo presentate ai sensi degli articoli 26 e 26-bis della legge regionale n. 26/2012;
- 12) numero degli accertamenti effettuati;
- 13) importi riconosciuti e liquidati a titolo di indennizzo;
- 14) tempi medi di conclusione dei procedimenti di indennizzo;
- 15) andamento dei danni arrecati dalla specie cinghiale;



Consiglio regionale della Campania

- 16) andamento dell'incidentalità stradale riconducibile alla presenza della fauna selvatica;
- 17) andamento del contenzioso instaurato nei confronti della Regione;
- 18) risorse statali, europee o di altra provenienza eventualmente attivate;
- 19) tempi medi di erogazione delle risorse relative alle misure finanziate dalla presente legge;
- 20) valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione, controllo e contenimento secondo gli indicatori individuati dal Piano regionale.

d) Indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio

L'intervento regolatorio produce effetti nei confronti di una pluralità di soggetti pubblici e privati coinvolti, a diverso titolo, nella gestione del fenomeno connesso alla presenza della specie cinghiale sul territorio regionale.

Tra i soggetti pubblici destinatari delle disposizioni si annoverano innanzitutto la Regione Campania e le strutture amministrative regionali competenti, chiamate a svolgere funzioni di programmazione, coordinamento e monitoraggio attraverso il Piano regionale per la gestione integrata del cinghiale. Sono inoltre interessati gli enti locali, le Province, gli Ambiti territoriali di caccia (ATC), gli enti gestori delle aree protette nazionali e regionali e le aziende sanitarie locali, coinvolti nelle attività di attuazione, consultazione e coordinamento previste dalla legge.

Tra i soggetti privati destinatari degli effetti dell'intervento assumono particolare rilievo le imprese agricole e zootecniche, i proprietari e i conduttori di fondi agricoli, che rappresentano le categorie maggiormente esposte ai danni provocati dalla specie e che possono beneficiare delle misure di prevenzione e dissuasione previste dalla proposta. Ulteriori effetti interessano le organizzazioni professionali agricole, chiamate a concorrere ai processi di rilevazione delle criticità e di individuazione delle misure di intervento.

Sono altresì direttamente interessati i soggetti che subiscono danni derivanti da sinistri stradali causati dagli ungulati selvatici, per i quali la proposta introduce una disciplina autonoma delle procedure di indennizzo. Sul versante pubblico, assumono rilievo anche gli enti proprietari o gestori delle infrastrutture viarie e gli organi intervenuti nell'accertamento dei sinistri, con i quali sono previste specifiche forme di coordinamento.

La proposta produce inoltre effetti nei confronti dei soggetti operanti nella filiera agroalimentare e della selvaggina, dei centri di raccolta e lavorazione autorizzati, delle imprese della ristorazione, dell'ospitalità e della promozione territoriale, che possono essere coinvolti nei progetti integrati di filiera previsti dalla legge, con particolare riferimento alle aree interne, rurali e montane.

Sono altresì interessati i soggetti titolari delle abilitazioni, delle iscrizioni agli albi e registri e dei riconoscimenti dei titoli connessi alla caccia di selezione e alle attività di controllo della fauna



Consiglio regionale della Campania

selvatica, in relazione all'aggiornamento della disciplina organizzativa prevista dalla legge regionale n. 26/2012.

Benefici indiretti sono infine attesi per le comunità locali e per l'intera collettività regionale, in ragione della riduzione dei danni alle attività produttive, del miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione stradale e della promozione di una gestione più efficace e sostenibile del fenomeno.

SEZIONE 2

Procedure di consultazione precedenti l'intervento

L'intervento normativo è stato preceduto da un'attività di consultazione informale con rappresentanti di categoria e *stakeholder*.

Nel corso dell'attività di redazione, le problematiche oggetto dell'intervento normativo sono state approfondite nell'ambito dell'audizione svolta presso la competente Commissione consiliare, alla quale hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni, delle organizzazioni professionali agricole, degli enti territoriali, delle associazioni venatorie, del mondo scientifico e degli altri soggetti interessati.

Le osservazioni emerse nel corso del confronto hanno contribuito alla definizione delle principali soluzioni accolte nella proposta. In particolare, le criticità segnalate in ordine alla frammentazione degli interventi e alla pluralità dei soggetti competenti hanno orientato la previsione del Piano regionale e dei tavoli territoriali di coordinamento; l'esigenza di concentrare gli interventi nei territori maggiormente esposti ha trovato risposta nell'individuazione delle aree prioritarie; la necessità di rafforzare la prevenzione ha condotto alla previsione di specifiche misure di sostegno; le esigenze di maggiore disponibilità e condivisione delle informazioni hanno orientato la costruzione del sistema informativo regionale.

Le problematiche relative alla gestione dei danni, alla tempestività delle procedure e al contenzioso hanno inoltre contribuito alla revisione dell'articolo 26 della legge regionale n. 26/2012 e all'introduzione dell'articolo 26-bis, con l'obiettivo di rendere maggiormente uniformi e tracciabili i procedimenti e di distinguere la disciplina dei danni da fauna selvatica da quella dei sinistri stradali causati dagli ungulati.

Anche la disciplina della filiera è stata configurata in modo da mantenerne la funzione coerente con gli obiettivi di gestione, controllo e contenimento della specie, escludendo misure dirette a favorire il mantenimento o l'incremento della popolazione di cinghiale.



Consiglio regionale della Campania

SEZIONE 3

Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)

L'opzione di non intervento non è stata ritenuta idonea a conseguire gli obiettivi perseguiti dalla proposta di legge. Il mantenimento dell'attuale quadro normativo consentirebbe la prosecuzione delle attività di prevenzione, controllo e indennizzo già previste dalla normativa vigente e dagli strumenti amministrativi regionali adottati in sua attuazione. Tuttavia, tale soluzione non permetterebbe di superare la frammentazione degli strumenti di programmazione e coordinamento oggi esistenti, né di rafforzare il raccordo tra i diversi soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione del fenomeno.

L'opzione zero non consentirebbe inoltre di introdurre un sistema organico di individuazione delle aree prioritarie di intervento, di promuovere forme stabili di confronto territoriale attraverso i tavoli di coordinamento, né di sostenere specifiche misure di prevenzione e dissuasione finalizzate alla riduzione dei danni alle attività agricole e zootecniche. Parimenti, il mancato intervento normativo non consentirebbe di valorizzare le opportunità economiche derivanti da una corretta gestione dei capi abbattuti e dei capi catturati successivamente abbattuti secondo la normativa vigente e dallo sviluppo di progetti integrati di filiera nelle aree interne, rurali e montane.

Il mancato intervento manterrebbe poi inalterate alcune disposizioni della legge regionale n. 26/2012 formulate sulla base di un assetto normativo e amministrativo successivamente modificato, senza realizzare il necessario coordinamento della disciplina regionale del controllo faunistico con la normativa statale vigente e con l'attuale organizzazione delle relative funzioni amministrative.

In particolare, il mantenimento della disciplina vigente lascerebbe inalterata la trattazione, nell'ambito dell'articolo 26 della legge regionale n. 26/2012, di fattispecie differenti quali i danni arrecati alle produzioni agricole e zootecniche e i sinistri stradali causati dagli ungulati selvatici.

L'opzione di non intervento non consentirebbe, inoltre, di introdurre a livello legislativo termini e criteri maggiormente uniformi per l'istruttoria e la conclusione dei procedimenti di indennizzo, né di integrare sistematicamente nel sistema informativo regionale i dati relativi alle domande, agli accertamenti, agli importi liquidati e ai tempi procedurali. Resterebbero pertanto irrisolte le criticità che l'intervento intende affrontare sotto il profilo della tracciabilità, della tempestività e del monitoraggio del sistema.

SEZIONE 4

Opzioni alternative all'intervento regolatorio

Le opzioni alternative esaminate sono state ritenute insufficienti rispetto all'esigenza di introdurre un sistema organico di gestione integrata della specie cinghiale, capace di collegare, in via



Consiglio regionale della Campania

legislativa, prevenzione, programmazione, coordinamento territoriale, valorizzazione della filiera e monitoraggio dell'attuazione.

Il ricorso esclusivo ad atti amministrativi non consentirebbe, inoltre, di aggiornare e coordinare le disposizioni legislative contenute negli articoli 16, 18, 26, 40 e 41 della legge regionale n. 26/2012, né di introdurre una disciplina legislativa autonoma degli indennizzi relativi ai sinistri stradali causati dagli ungulati selvatici. L'intervento di rango legislativo risulta pertanto necessario per assicurare il coordinamento sistematico del quadro regionale vigente, mentre agli atti amministrativi sono demandati gli aspetti organizzativi, procedurali e tecnici suscettibili di successivo aggiornamento.

SEZIONE 5

Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI

- ***Svantaggi e vantaggi dell'opzione prescelta per i destinatari diretti e indiretti***

L'opzione proposta determina vantaggi per i destinatari diretti e indiretti dell'intervento. Per le imprese agricole e zootecniche, il rafforzamento della prevenzione e la concentrazione degli interventi nelle aree maggiormente esposte sono diretti a ridurre l'incidenza dei danni e a migliorare la continuità delle attività produttive. La revisione delle procedure di indennizzo introduce criteri maggiormente uniformi, termini procedurali definiti e modalità di gestione e monitoraggio idonee a migliorarne tracciabilità e tempestività.

La disciplina autonoma dei sinistri stradali consente di adeguare le procedure alle caratteristiche della fattispecie e di migliorare il raccordo tra Regione, gestori delle infrastrutture e soggetti coinvolti nell'accertamento.

La disciplina transitoria assicura inoltre la continuità delle procedure e degli interventi durante la fase di passaggio al nuovo assetto, evitando che l'adozione dei necessari atti attuativi determini interruzioni nella gestione delle domande di indennizzo.

Non emergono significativi effetti negativi a carico dei destinatari, ferma restando la necessità di adempiere agli ordinari obblighi procedurali connessi all'accesso alle misure previste dalla legge.

- ***Individuazione e stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese***

L'opzione regolatoria prescelta produce effetti prevalentemente positivi sulle micro, piccole e medie imprese operanti nei settori agricolo, zootecnico, agroalimentare, turistico, ricettivo e della ristorazione.

Per le imprese agricole e zootecniche, in particolare per quelle localizzate nelle aree interne, rurali, montane e nei territori maggiormente esposti alla presenza del cinghiale, la proposta introduce



Consiglio regionale della Campania

strumenti finalizzati a ridurre il rischio di danni alle colture, agli allevamenti, ai prati, ai pascoli, alle opere aziendali e alle infrastrutture rurali. Le misure di prevenzione e dissuasione, unitamente alla specifica attenzione riconosciuta alle aree agricole sensibili, possono contribuire a contenere le perdite economiche subite dalle aziende e a migliorare la continuità delle attività produttive.

Per le imprese agricole e zootecniche che abbiano subito eventi dannosi, la revisione delle procedure di indennizzo è inoltre diretta a ridurre le disomogeneità procedurali e a favorire tempi più certi di accertamento e definizione delle domande, con effetti potenzialmente positivi sulla prevedibilità dei tempi amministrativi e sulla gestione economica delle conseguenze del danno.

La proposta può produrre effetti positivi anche sulle imprese agroalimentari e sulle micro e piccole imprese della ristorazione, dell'ospitalità e della promozione turistica, attraverso il sostegno a progetti integrati di filiera nelle aree interne, rurali e montane. Tali progetti sono finalizzati a collegare la corretta gestione dei capi di cui all'articolo 8 con le produzioni tipiche, la trasformazione agroalimentare, la ristorazione, l'accoglienza e la promozione dei territori.

Non sono previsti nuovi obblighi generalizzati a carico delle micro, piccole e medie imprese. Gli eventuali effetti amministrativi derivano esclusivamente dalla partecipazione volontaria a misure di sostegno, contributi o progetti integrati di filiera e saranno definiti dagli atti attuativi nel rispetto dei principi di semplificazione, proporzionalità e digitalizzazione delle procedure.

- ***Indicazione e stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque tipologia di adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni, comunicazioni e documenti alla pubblica amministrazione***

La proposta di legge non introduce nuovi oneri informativi obbligatori di carattere generalizzato a carico di cittadini e imprese. Gli eventuali oneri informativi connessi alla partecipazione volontaria alle misure di sostegno e ai progetti previsti dalla legge sono definiti dagli atti attuativi secondo criteri di proporzionalità, semplificazione e digitalizzazione delle procedure.

Con riferimento ai procedimenti di indennizzo, la proposta è orientata alla riduzione e alla razionalizzazione degli oneri amministrativi mediante la gestione telematica delle domande e l'acquisizione d'ufficio dei dati e delle informazioni già detenuti dalle pubbliche amministrazioni. La digitalizzazione delle procedure è finalizzata a evitare duplicazioni documentali, migliorare la tracciabilità delle istanze e rendere più uniforme la gestione dei procedimenti.

Nella fase di prima applicazione, la continuità delle modalità procedurali vigenti, nei limiti di compatibilità con la nuova disciplina, evita inoltre che l'attesa degli atti attuativi determini nuovi adempimenti provvisori o incertezze per cittadini e imprese.



Consiglio regionale della Campania

SEZIONE 6

Incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività regionale, nonché sulle politiche giovanili

La proposta di legge non introduce misure idonee ad alterare il corretto funzionamento concorrenziale del mercato, né prevede limitazioni all'accesso degli operatori economici o regimi preferenziali non giustificati.

L'incidenza sulla competitività regionale è valutabile in termini positivi. La riduzione dei danni alle produzioni agricole e zootecniche, il rafforzamento delle misure di prevenzione e il sostegno a progetti integrati di filiera possono contribuire a migliorare la tenuta economica delle imprese operanti nelle aree interne, rurali e montane, favorendo la valorizzazione delle produzioni tipiche, della ristorazione, dell'ospitalità e della promozione turistica dei territori.

Le misure di sostegno sono in ogni caso attuate nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato.

Con riferimento alle politiche giovanili, la proposta non introduce misure specificamente rivolte ai giovani, ma può produrre effetti indiretti positivi attraverso il sostegno a filiere territoriali e attività economiche localizzate in aree spesso interessate da fenomeni di spopolamento e riduzione delle opportunità occupazionali. In tale prospettiva, i progetti integrati di filiera possono favorire nuove occasioni di imprenditorialità, lavoro e permanenza nei territori interni e rurali.

SEZIONE 7

Modalità attuative dell'intervento di regolamentazione

a) Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio

L'attuazione della proposta di legge è demandata, secondo le rispettive competenze, alla Regione Campania e agli altri soggetti pubblici coinvolti nella gestione del fenomeno.

Un ruolo centrale è attribuito alla Giunta regionale, cui competono l'approvazione del Piano regionale per la gestione integrata del cinghiale, l'individuazione degli indirizzi attuativi della legge, la programmazione degli interventi e l'adozione dei provvedimenti necessari all'utilizzo delle risorse finanziarie previste dalla norma. Alla Giunta regionale compete altresì l'adozione degli atti attuativi espressamente previsti dalla legge, comprese la disciplina delle modalità di costituzione e funzionamento dei tavoli territoriali di coordinamento e la deliberazione relativa alle modalità organizzative concernenti la formazione, il riconoscimento dei titoli e la tenuta e l'aggiornamento degli albi e registri regionali prevista dall'articolo 16, comma 3, della legge regionale n. 26/2012.



Consiglio regionale della Campania

Alla Giunta regionale compete altresì l'adozione della deliberazione prevista dal nuovo articolo 26, comma 9, della legge regionale n. 26/2012, relativa alla disciplina attuativa delle procedure di prevenzione e indennizzo dei danni, nonché della deliberazione prevista dall'articolo 26-bis, comma 2, concernente gli indennizzi per i sinistri stradali causati dagli ungulati selvatici.

Le strutture amministrative regionali competenti nelle materie dell'agricoltura, della caccia, della tutela dell'ambiente, della sanità animale, dello sviluppo rurale e delle aree interne provvedono alle attività istruttorie, di monitoraggio, coordinamento e gestione degli interventi previsti dalla legge.

Concorrono altresì all'attuazione dell'intervento, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, gli Ambiti territoriali di caccia (ATC), gli enti gestori delle aree protette nazionali e regionali, le Province, i Comuni e le aziende sanitarie locali, che partecipano ai processi di consultazione, coordinamento e monitoraggio previsti dalla proposta.

Con riferimento specifico ai procedimenti di indennizzo, concorrono all'attuazione, secondo le rispettive competenze, il Comitato previsto dall'articolo 26 della legge n. 157/1992, le strutture regionali territorialmente competenti, gli ATC, i concessionari delle strutture faunistico-venatorie a gestione privata, gli enti gestori delle aree naturali protette e gli altri soggetti individuati dalla normativa vigente. Per gli indennizzi relativi ai sinistri stradali assumono inoltre rilievo le forme di coordinamento con gli enti proprietari o gestori delle strade e con gli organi intervenuti nell'accertamento del sinistro.

b) Azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento

La pubblicità e l'informazione relative all'intervento regolatorio sono assicurate attraverso gli ordinari strumenti di comunicazione istituzionale della Regione, a partire dalla consueta pubblicazione nel Bollettino Ufficiale.

c) Strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio

La proposta introduce una specifica clausola valutativa, che prevede la trasmissione biennale alla Commissione consiliare competente di una relazione sullo stato di attuazione della legge. Tale relazione costituisce il principale strumento di controllo degli effetti dell'intervento regolatorio e consente al Consiglio regionale di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi perseguiti, l'efficacia delle misure adottate e l'eventuale necessità di ulteriori interventi normativi o amministrativi.

Il monitoraggio è rafforzato dal sistema informativo regionale, fondato sulla raccolta, condivisione, integrazione e georeferenziazione dei dati relativi alla presenza della specie, ai danni, agli incidenti stradali, agli interventi di prevenzione, controllo e contenimento, alle attività di biosicurezza e agli indennizzi. Confluiscono nel sistema, in particolare, i dati relativi alle domande di indennizzo, agli accertamenti effettuati, agli importi riconosciuti e liquidati e ai tempi di conclusione dei procedimenti. La clausola valutativa consente inoltre di verificare l'andamento del contenzioso e di confrontare nel tempo i risultati conseguiti con gli obiettivi perseguiti dalla legge.



Consiglio regionale della Campania

d) Meccanismi previsti per la revisione dell'intervento regolatorio

La proposta prevede specifici meccanismi di revisione e aggiornamento dell'intervento regolatorio.

Il Piano regionale è aggiornato con cadenza triennale e può essere modificato anticipatamente in presenza di rilevanti variazioni del quadro epidemiologico, faunistico, agricolo, ambientale o delle condizioni di sicurezza delle persone.

La clausola valutativa prevista dall'articolo 11 consente inoltre al Consiglio regionale di verificare con cadenza biennale i risultati conseguiti, l'andamento dei danni, dell'incidentalità stradale, degli indennizzi e del contenzioso, i tempi dei procedimenti e l'efficacia delle misure adottate. Le risultanze del monitoraggio costituiscono pertanto la base conoscitiva per l'eventuale aggiornamento del Piano, degli atti amministrativi attuativi o, ove necessario, della disciplina legislativa.

SEZIONE 8

Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea

L'intervento non introduce requisiti tecnici, obblighi o oneri di portata superiore rispetto ai livelli minimi di regolazione europea e rinvia alla normativa dell'Unione europea e statale vigente per gli aspetti riguardanti tutela della fauna, sicurezza alimentare, sanità animale e biosicurezza. Le misure di sostegno sono attuate nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato.